

«Catechisti in dialogo», il percorso formativo dell'Ac

DI MARTA VALAGUSSA

La mattinata di spiritualità per i catechisti, proposta dall'Azione cattolica ambrosiana, è un intenso momento di ricarica spirituale, che si inserisce nel percorso di formazione per tutti i catechisti della Diocesi di Milano. L'incontro si svolgerà sabato 6 aprile dalle 9.30 alle 11.30 nel monastero benedettino di via Bellotti 10 a Milano. A guidare la meditazione sarà suor Maria Teresa Bussini, che svilupperà il tema «Lo sguardo su Gesù: le mani pregano, il cuore lavora» (Luca 10, 38-42). «Partendo dall'icona biblica dell'anno associativo di Azione cattolica - spiegano Chiara Grossi e Paolo Zaupa, vicepresidenti adulti dell'Ac ambrosiana -, la mattinata di spiritualità si svolgerà

Sabato ultimo incontro nel monastero benedettino Allargare lo sguardo per accompagnare i bambini nel loro cammino di fede

attorno al racconto che narra l'episodio dell'incontro di Gesù con Marta e Maria. Una è indaffarata, l'altra è in ascolto. Anche dentro ognuno di noi è possibile ritrovare entrambi gli atteggiamenti: sempre oscillanti tra il desiderio di ascoltare, lasciandosi colmare il cuore dalla parola di Gesù e l'urgenza delle tante cose da fare, che a volte ci lasciano in ansia e affaticati». La giornata si colloca al termine della bella e positiva esperienza dei sabati di «Catechisti in dialogo»

che, in questo anno associativo, ha visto una buona partecipazione e un grande apprezzamento per i contenuti proposti. «Il percorso "Catechisti in dialogo" ha lo scopo di accompagnare e sostenere il catechista nel suo percorso formativo e spirituale e di aiutarlo ad approfondire la consapevolezza del proprio modo di fare catechesi come singolo e insieme al gruppo di catechisti, incoraggiandolo ad allargare lo sguardo su tutto ciò che potrebbe essere colto come grande opportunità nell'accompagnare i bambini e i ragazzi nel loro cammino di fede», raccontano Chiara Grossi e Paolo Zaupa. Per maggiori informazioni sulla giornata di sabato 6 aprile e sull'intero percorso di formazione per catechisti, consultare il sito www.azionecattolicamilano.it.

Eremo, 20-30enni sulle orme di Romero

E' in calendario dal 5 al 7 aprile l'appuntamento degli esercizi spirituali di Quaresima per i giovani, dai 20 ai 30 anni, proposti dall'Azione cattolica ambrosiana. Come ogni anno, gli Esercizi si svolgeranno all'Eremo San Salvatore (via San Giorgio - Crevenna, Erba). Un'oasi di silenzio e preghiera, un'occasione per riflettere sulla propria vita e sulle proprie scelte quotidiane, dedicando un weekend all'ascolto della Parola di Dio e al confronto con altri giovani. Gli esercizi spirituali per i giovani, proposti dall'Azione cattolica ambrosiana, costituiscono la pausa utile e necessaria per prepararsi alla Pasqua, momento chiave della vita di fede per ogni credente. Il tema degli Esercizi di quest'anno,



che saranno predicati da don Fabio Riva e don Cristiano Passoni, assistenti diocesani dell'Azione cattolica ambrosiana, sarà quello della giustizia. Verrà approfondita la conoscenza di un personaggio chiave, come Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador. A causa del suo impegno nel

denunciare le tremende e ingiuste violenze della dittatura militare che opprimeva il suo Paese, fu ucciso durante la celebrazione della Santa Messa il 24 marzo 1980. È stato proclamato santo da papa Francesco il 14 ottobre 2018. Ospite in occasione degli esercizi spirituali sarà un ragazzo di San Salvador, che ha cambiato vita dopo l'incontro con Oscar Romero. Il ritiro spirituale comincerà alle ore 19 di venerdì 5 aprile e si concluderà per le 16.30 di domenica 7 aprile. Per maggiori informazioni, consultare il sito internet www.azionecattolicamilano.it. Per iscrizioni contattare la segreteria dell'Azione cattolica ambrosiana (tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it). (M.V.)

Quaresima 2019

Nella quarta domenica di Quaresima torniamo a vestire i panni del «cieco nato» di Gerusalemme

Gesù invita anche noi ad alzarci e ad andare alla sorgente dell'acqua che apre i nostri occhi

Una luce che cambia la prospettiva

La diversità diventa ricchezza, la fragilità una risorsa, la notte il preludio dell'alba

DI BORTOLO UBERTI

Quando Dio ha messo mano al mondo la sua prima parola è stata: «Sia la luce!» (Gen 1,3) e luce fu. Tutto è cominciato da lì e da quel giorno in poi Dio ha ostinatamente attraversato il tempo accendendo luci dove c'erano tenebre. Se la nostra storia può dirsi storia di salvezza è proprio perché c'è sempre un chiarore che scalfisce l'oscurità. La vicenda del «cieco nato» (Gv 9,1-38) ce lo ricorda: una vita al buio è senza speranza. Il cieco, infatti, è bloccato perché non vede nell'altro il volto del fratello e non scorge nella strada una meta possibile. Quella condizione, così da sempre, pare irrimediabile e rientra nei casi che noi metteremo alla voce: «Non c'è più niente da fare»; ma questa voce è assente nel dizionario di Dio. Così Gesù mette mano all'uomo e lo ricrea con il fango di terra e saliva, cioè di quello spirito (alito) che all'origine fa dell'uomo un essere vivente, e con quel fango Gesù dà luce ai giorni del cieco. Inizia una vita nuova. È risurrezione, pienezza luminosa. Anche noi, oggi, abbiamo bisogno di vederci chiaro. Nella nostra vita, in quella di chi ci sta attorno, nel nostro tempo e in questo mondo. I cambiamenti, tanto rapidi e potenti, ci hanno disorientato e vediamo tutto sfuocato: difficile un lucido discernimento. Le crisi e le sfide, varie e complesse, ci hanno resi miopi: è dura vedere lontano. Quindi? Quindi torniamo a vestire i panni del cieco a Gerusalemme. Gesù passa lì dove siamo. Ci pensa lui a vederci. Si ferma e ha un gesto da compiere e una parola da dire. Lo stesso fango, lo stesso comando: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe». Sembra paradossale: dove vuoi che vada un cieco? E se anche si mettesse in cammino, dove vuoi che arrivi? Eppure «quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva». Noi, che non vediamo chiaro, siamo tentati di stare fermi, chiusi in casa (o in chiesa), siamo tentati di guardarci (o piangerci) addosso. Gesù ci invita ad alzarci, incerti e goffi, e ad andare alla sorgente dell'acqua che apre gli occhi.

Il mendicante e i discepoli, il bisogno di vedere

Siamo pieni di domande, profonde, laceranti. Perché soffriamo? Perché siamo così fragili, deboli, vulnerabili, nel corpo come nello spirito? Se lo chiedevano anche i discepoli, passando accanto a un uomo privo della vista fin dalla nascita, e quindi costretto a mendicare per sopravvivere: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?», come leggiamo nel brano evangelico di oggi. Si può dire che Gesù guarisce quel cieco innanzitutto perché siano i suoi discepoli ad aprire gli occhi. Come ha ben compreso l'anonimo ma grande autore del dipinto che pubblichiamo qui a fianco, un pittore che conosce la scuola emiliana del Seicento, ma che è rimasto affascinato, come tanti, dai capolavori del Caravaggio, e che forse è da cercare tra quegli artisti attivi a Roma nella seconda metà del XVII secolo, dal perugino Luigi Pellegrini detto lo Scaramuccia all'austriaco Daniel Seiter. La tela, di notevole pregio, fa parte di un gruppo di opere della Galleria degli arcivescovi di Milano in deposito permanente presso il Collegio degli Oblati missionari di Rho, secondo la volontà testamentaria del cardinale Pozzobonelli (1774). Gesù spalma il fango sull'occhio del cieco, ma, come ci mostra il nostro sconosciuto pittore, sono proprio i due uomini che gli stanno accanto a strabuzzare gli occhi, sorpresi e meravigliati per quanto sta accadendo. Guardandoli bene, non fatichiamo a riconoscerli: si tratta di Giovanni, quello più giovane, e di Pietro, quello a destra, dalla caratteristica «chierica». Sono cioè i discepoli «prediletti»: quello che Gesù amava, e quello che Ge-



Guarigione del cieco nato, pittore romano (1660 circa)

sù ha scelto per pascere le sue pecorelle. Eppure anche loro hanno bisogno di vedere più chiaramente. E ora davvero assistono al manifestarsi delle opere di Dio attraverso Colui che è la luce del mondo.

Luca Frigerio

Ogni luce ha la sua ombra. E così le reazioni che si scatenano intorno al cieco guarito sono tante: il sospetto e la mormorazione degli amici, la diffidenza e la paura dei genitori, il pregiudizio e l'arroganza dei farisei. Gli amici che lo conoscevano prima ora non lo riconoscono, i genitori delegano, i capi accusano. Forse per quel cieco sarebbe stato meglio non aprire gli occhi se lo spettacolo da vedere è quello che gli si presenta dinanzi. Ma attraverso queste ombre il cieco trova



Don Bortolo Uberti

la luce di chi lo ha guarito. Tutti gli chiedono come sia avvenuto, ma nessuno gioisce del fatto che ci veda. Gli chiedono cosa gli abbia fatto, ma nessuno cerca Gesù. Ecco la cecità, anche nostra. Sappiamo tutto delle questioni di questo tempo: abbiamo la sociologia, la politica, l'economia, persino la teologia. Vediamo i problemi, ma non vediamo le persone. Parliamo delle questioni del lavoro, della casa, dell'emigrazione, della gioventù, ma

vediamo le persone? Le incontriamo? Le conosciamo? Ci spendiamo per loro? Perché c'è «vedere» e «vedere». La luce fa esistere i colori. Gesù cerca l'uomo cacciato dalla sinagoga (come cacciato fuori dalla città sarà lui stesso) e gli chiede: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Chi è? Ora il cieco lo vede: è proprio lì. E dunque valsa la pena aprire gli occhi! La fede è «vedere» Gesù, luce che fa esistere i colori e le sfumature. Che fa di un mendicante un figlio; di una diversità una ricchezza; di una fragilità una risorsa; di una notte il preludio dell'alba. Che colora d'eternità i giorni più bui dell'esistenza. Che colora di solidarietà ogni solitudine.

il 5 per la zona III

A Oggiono la Via Crucis guidata dall'arcivescovo

Dopo Milano, Cusano Milanino, Treviglio, Legnano, la quinta Via Crucis che l'arcivescovo guida durante la Quaresima ambrosiana nelle sette Zone pastorali della Diocesi si terrà venerdì 5 aprile, per la Zona III, a Oggiono, con partenza alle 20.45 dalla chiesa di Sant'Eufemia. La celebrazione si potrà seguire attraverso il libretto *E noi vedemmo la sua gloria* (Centro ambrosiano, 56 pagine, 2,70 euro). Il titolo riporta la citazione del Vangelo di Giovanni (1,14) che è anche il tema della Via

Crucis quaresimale. In particolare vengono usate, per la Via Crucis nelle Zone, le stazioni II, VII e XIV. Nell'anno in cui l'arcivescovo invita le comunità cristiane e i singoli fedeli a riscoprire il Salterio come strumento della preghiera di ogni giorno, le diverse stazioni della Via Crucis prendono inizio proprio da alcuni salmi; si compongono inoltre di testi biblici tratti dal Nuovo Testamento e di preghiere di santi e pontefici. Il programma completo e tutte le informazioni su www.chiesadimilano.it.

il programma del 7

Impegnati in politica, ritiri a Eupilio e Seregno

Domenica 7 aprile sarà l'ultima giornata degli incontri di spiritualità per i cristiani impegnati nelle realtà sociopolitiche, culturali ed educative, organizzati in collaborazione con le Commissioni decanali per l'animazione sociale e culturale. Per i Decanati di Erba e Asso, dalle 9 alle 12.30, il ritiro si terrà a Villa S. Antonio Maria Zaccaria dei Padri Barnabiti a Eupilio con don Walter Magnoni. Per

il Decanato di Seregno - Seveso, dalle 9.30 alle 13, nel Collegio arcivescovile Ballerini (via G. Verdi, 77 - Seregno), con monsignor Franco Agnesi. Il tema di questa Quaresima, proposto dal Servizio diocesano per la pastorale sociale e il lavoro, è «La partecipazione dei cristiani alla costruzione della città. L'attualità dell'*Octogesima adveniens* di Paolo VI». Info: www.chiesadimilano.it.

Dalle 21 alle 3 la lettura del Vangelo di Marco

E' rivolta a tutti, giovani e adulti, la proposta della Diocesi di leggere il Vangelo di Marco tutto d'un fiato nello spazio di una notte, tra il 6 e il 7 aprile, nella casa di spiritualità Oasi francescana Santa Maria degli Angeli a Erba. L'appuntamento è con la cena alle 19.30 di sabato. Alle 21 inizierà la celebrazione eucaristica con la lettura dell'intero Vangelo di Marco. La celebrazione si concluderà intorno alle 3 di notte e dopo il riposo vi sarà un momento di condivisione nella tarda mattinata di domenica. Il tutto si concluderà poi con il pranzo. La proposta nasce da un'intuizione del monaco benedettino Benoit Standaert. Egli sostiene che il Vangelo di Marco era letto per intero durante la

notte pasquale, come specchio dell'itinerario catecumenale compiuto da coloro che avrebbero ricevuto il Battesimo. In diverse occasioni don Matteo Crimella, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e responsabile dell'Apostolato biblico della Diocesi di Milano, ha condiviso questa esperienza con il monaco benedettino, facendosi poi egli stesso promotore del progetto, incoraggiato dall'entusiasmo di quanti hanno potuto gustare la lettura notturna. Siamo abituati



ad ascoltare solo alcuni versetti del Vangelo durante la Messa, senza mai poterne gustare l'ascolto per intero. L'esperienza che si vuole offrire è un'opportunità unica nel suo genere mettendosi in ascolto del Vangelo di Marco, letto per intero in una notte, all'interno di una celebrazione eucaristica un po' speciale. Per ulteriori informazioni e iscriversi alla proposta, è necessario prendere contatto con gli organizzatori attraverso il seguente indirizzo e-mail oasi@oasidierba.it oppure chiamando il numero 333.4896136.

Al santuario Santa Rita un giubileo delle genti

Proseguono le iniziative al santuario Santa Rita (via Santa Rita da Cascia, 22 - Milano) per la celebrazione degli 80 anni dalla posa della prima pietra, dei 65 dalla consacrazione del santuario dedicato alla figura di santa Rita e dei 60 anni dal servizio come parrocchia (affidata ai frati Agostiniani). Tutto l'anno, fino al 17 dicembre si potrà vivere l'esperienza di grazia dell'indulgenza plenaria per sé o per i propri defunti. In questa prospettiva viene proposto ogni mese un giubileo particolare. Domenica 7 aprile, alle 17, ci sarà il giubileo delle genti, una giornata comunitaria con persone originarie di altri Paesi e che vivono insieme nel quartiere Barona (e non solo), per una celebrazione animata da canti provenienti da altre culture. Martedì 9, alle 18, giubileo per coloro che hanno ricevuto lo «Stemma Agostiniano». A maggio si aprirà anche una mostra. Info: www.giubileo.org.

Cattedrale Sagrada Familia, una mostra a Bruzzano

Da oggi al 12 aprile all'oratorio San Luigi (via Acerbi, 12 - Milano) è allestita la mostra «Sagrada Familia: la bellezza si svela al mondo» per scoprire il capolavoro di Antoni Gaudì a Barcellona. È un'occasione per una riflessione artistica e spirituale, che si inserisce nel cammino quaresimale della parrocchia Beata Vergine Assunta in Bruzzano. La mostra si compone di pannelli fotografici e contenuti multimediali sulla cattedrale. Alcuni volontari guideranno i visitatori nel percorso e l'ingresso è a offerta libera. Per informazioni e prenotazioni visite guidate: tel. 351.5178119; e-mail: sagrada@bvabruzzo.it. Orari di apertura su www.bvabruzzo.it/sagrada.

